**Radio MariaMartedì 19 Aprile 2017ore 10,30**

Cari ascoltatrici e ascoltatori,

vi parlo dal Santuario del Sacro Cuore dei Salesiani di Bologna dove, ogni mattina alle ore 8, quando celebro l’Eucaristia, prego per voi.

Un saluto a tutte le ascoltatrici e agli ascoltatori di Radio Maria, in particolare a quelli che sono ammalati o in carcere e a coloro che li assistono.

Ringraziamo il Signore per il dono di Radio Maria che arricchisce la nostra vita con la preghiera e la riflessione cristiana. Sosteniamola con la nostra solidarietà.

Fedele al programma di presentare ogni mese la vita di un santo, oggi vi presento la seconda parte della vita del

**Servo di Dio Don Andrea Santoro**

In questa trasmissione faccio riferimento al libro pubblicato dalla editrice VELARElledici scritto da Valentino Salvoldi, dal titolo :

**Don Andrea Santoro**

**Come sempre la voce di Clara Cuppi si alternerà con la mia per rendere più gradevole l’ascolto**

Presentiamo un riassunto sintetico della precedente trasmissione.

**Andrea Santoro** nasce a Priverno, provincia di Latina il 7 settembre 1945

Terzo figlio di un muratore e di una casalinga e fratello minore di due sorelle, Andrea Santoro entrò adolescente in seminario.

Nel 1970 Andrea finì gli studi di teologia alla Pontificia Università Lateranense e il 18 ottobre dello stesso anno divenne sacerdote nella parrocchia dei santi Marcellino e Pietro.

**Esperienze pastorali a Roma**

Sin dall'ordinazione sacerdotale, don Andrea esercitò il suo ministero in realtà popolari della periferia romana. Nella sua cura pastorale si preoccupava dei più piccoli e poveri.

Dopo il diploma al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, nel 1980 soggiornò per sei mesi in Oriente, ospite di istituti religiosi. Per lui, capire e vivere ıl Medıo Orıente, era capire meglio l'uomo e le sue contraddizioni, era poi un'esperienza per penetrare più profondamente il testo della Bibbia.

La sua spiritualità si avvicina a quella di Charles de Foucauld.

Al suo ritorno nel 1981 fu trasferito, dalla parrocchia della Trasfigurazione, a Monteverde, dove era viceparroco, nel quartiere di Verderocca, dove fondò la Parrocchia Gesù di Nazareth prima come "comunità" poi anche come edificio che comprende la chiesa, l'eremo dedicato ad Abramo e i locali per la catechesi.

Tre complessi collegati tra loro, all'esterno, da arcate di cemento. Vi rimase parroco per 12 anni. Il 25 settembre 1993 lasciò Verderocca per trascorrere altri cinque mesi come pellegrino in Medio Oriente.

Nel 1994 divenne parroco presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio a Villa Fiorelli, nel quartiere Tuscolano a Roma.

**Trasferimento in Turchia: Şanlıurfa e Trabzon**

In quegli anni conobbe anche il vescovo Franceschini, Vicario Apostolico dell'Anatolia.

Grazie anche alle richieste di quest'ultimo don Andrea ottenne il permesso di partire per la Turchia l'11 giugno 2000 quale sacerdote fidei donum, cioè concesso dalla diocesi di Roma alla Chiesa turca come sostegno pastorale.

L'11 settembre Santoro raggiunse Şanlıurfa (antica Edessa) che sarebbe divenuta il luogo della sua prima residenza in Turchia.

Prima dı partire per la Turchia don Andrea fondò a Roma l'assocıazıone “Finestra per il Medio Oriente”, finalizzata alla preghiera e al sostegno della missione in Turchia.

Dopo essere vissuto in un modesto appartamento, in accordo con il vescovo don Andrea prese in affitto una nuova casa in stile armeno che fece chiamare “La casa di Abramo” e adibì ad alloggio per piccoli gruppi di pellegrini.

Durante il soggiorno a Şanlıurfa, don Andrea si prese cura anche della comunità cattolica di Trabzon (Trebisonda), dove dal 2001 non c'era più un sacerdote.

Nel 2003 vi si trasferì stabilmente affrontando l'urgente restauro della chiesa e dell'ex-convento dei cappuccini: l'apertura quotidiana della chiesa permise a molti abitanti del luogo, che non conoscevano il Cristianesimo di incontrarlo per fargli domande.

Tale apertura tuttavia divenne presto causa di screzi con alcuni giovani, che spesso gettavano sporcizia e oggetti verso la chiesa e disturbavano don Andrea, fino a minacciarlo.

Anche il restauro del cimitero cristiano fu ostacolato: la riparazione delle mura di cinta, ritenute giuridicamente un monumento storico, fu interrotta dai Beni Culturali.

Poco dopo il cimitero cristiano venne profanato, le lapidi divelte, altre parti distrutte; i vicini vi ricavarono pezzi di orto; su metà dell'area fu costruita una scuola, in un'altra porzione una scalinata e una piazza.

Don Andrea non rivolgeva la propria attenzione solo alla piccola comunità cattolica di Trabzon, ma anzi prese a cuore anche la situazione delle donne ortodosse venute dalla Georgia, spesso vittima della prostituzione.

**L'uccisione di don Santoro**

Nel pomeriggio di domenica 5 febbraio 2006, mentre don Santoro si trovava in chiesa con il suo giovane aiutante turco, entrarono in chiesa tre ragazzi che iniziarono a comportarsi con fare arrogante. I ragazzi uscirono di chiesa.

Don Andrea si mise a pregare ed invitò il suo aiutante a fare altrettanto. Mentre stavano pregando un uomo entrò in chiesa: don Andrea vide che una pistola era puntata alle sue spalle e gridò al suo aiutante di buttarsi a terra; l'uomo gridò a gran voce “Allah è grande” e sparò due colpi di pistola, trafiggendo i polmoni del sacerdote, che rimase ucciso. L'uomo scappò quindi attraverso il cortile della chiesa gridando ancora “Allah è grande” e sparando un terzo colpo di pistola in aria.

In seguito venne arrestato e condannato per il delitto un giovane di 16 anni, Ouzhan Akdil, che confessò di aver ucciso don Santoro perché sconvolto dalle vignette satiriche su Maometto apparse mesi prima su un quotidiano danese e di recente salite alla ribalta nel mondo islamico.

Ora riprendiamo le nostre riflessioni sulla spiritualità di don Andrea.

Lo stile di don Andrea è questo: pag. 10 e ss